



Al termine dei lavori del Comitato centrale sono stati presentati due documenti che sono stati votati in contrapposizione.

Il documento presentato Maurizio Landini, Segretario generale Fiom-Cgil, è stato approvato con 91 voti a favore, quello presentato da Sergio Bellavita, Segretario nazionale Fiom-Cgil, ha raccolto 18 voti a favore.

35 voti sono stati di astensione.

Comitato centrale Fiom-Cgil

Roma, 10 gennaio 2012

Documento presentato da Sergio Bellavita, Segretario nazionale Fiom-Cgil

Il Comitato centrale della Fiom chiama tutti i lavoratori e le lavoratrici metalmeccanici/che alla massima mobilitazione con una giornata di sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma per la riconquista del Contratto nazionale, contro il Governo Monti, contro le politiche d'austerità imposte dalla Bce e dall'Unione europea, contro il disegno Fiat e a sostegno delle lotte per l'occupazione a partire da Fincantieri, Alcoa, Jabil.

Federmeccanica nel dicembre scorso ha comunicato l'esclusione della Fiom dai diritti e dalle agibilità sindacali in quanto sindacato non firmatario dell'accordo separato che ha introdotto le deroghe nel Contratto nazionale.

Un atto di una gravità senza precedenti, figlio della stessa logica liberticida di Marchionne, a cui bisogna rispondere con una mobilitazione straordinaria di tutta la categoria. E' in atto nel nostro paese una gigantesca operazione, dopo almeno un ventennio di salassi a lavoratori e pensionati, tesa a cancellare i diritti e le tutele residue del mondo del lavoro.

Il Governo Monti ha eliminato le pensioni di anzianità; operato l'ennesimo attacco ai redditi da lavoro dipendente e si appresta a manomettere, con la insostenibile ipocrisia dell'equità tra generazioni, un mercato del lavoro tra i più flessibili d'Europa con l'obiettivo di ledere i diritti sanciti dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori. Il tavolo di confronto che si apre sulla cosiddetta "Riforma del mercato del lavoro" non ha altro obiettivo, non ha altro segno se non quello di rendere sempre più semplici i licenziamenti in ossequio alla lettera di Draghi e Trichet e alle pressioni di un padronato che si appresta ad una stagione di espulsioni di massa dai luoghi di lavoro.

Un'operazione che, sommata alla cosiddetta manovra "salva Italia", con il pretesto del debito, dello *spread* e dei conti pubblici sta compiendo la più ingiusta e la più violenta delle politiche classiste. Il Comitato centrale della Fiom ritiene a questo proposito che la Cgil non possa avviare alcun confronto su tale materia senza una proposta e senza un mandato costruito nel rapporto democratico con le lavoratrici e i lavoratori, che riaffermi la centralità della lotta alla precarietà e la totale indisponibilità a negoziare modifiche totali, parziali o ipocritamente sperimentali allo Statuto dei diritti dei Lavoratori e in particolare all'art. 18.

L'estensione dell'accordo Pomigliano a tutto il gruppo Fiat, con l'ennesimo sopruso di Fim e Uilm, rappresenta il tentativo di generalizzare la cancellazione delle libertà sindacali per i lavoratori e le lavoratrici e di costruire un sistema autoritario e repressivo di totale subordinazione degli uomini e delle donne ai dettami d'impresa.

Il Comitato centrale della Fiom, anche a fronte della legittima e comprensibile richiesta dei lavoratori Fiat di votare l'intesa separata che estende Fabbrica Italia, dichiara che in ogni caso la Fiom non firmerà l'accordo per le stesse ragioni per le quali ha riconosciuto illegittimo il referendum di Pomigliano, Mirafiori e alla ex Bertone.

Il Comitato centrale della Fiom nel denunciare l'inaudita gravità di quanto accade in Fiat, ritiene necessario riprendere la battaglia a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale e sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro depositata in Parlamento dopo essere stata sottoscritta da decine di migliaia di lavoratori.

Per la Fiom deve essere preservato il diritto dei lavoratori a scegliere e ad eleggere la propria rappresentanza nei luoghi di lavoro e il proprio sindacato.

Il Comitato centrale considera gravissima la responsabilità che Fim e Uilm si sono assunte nel condividere un modello di rappresentanza che, escludendo i sindacati non firmatari, cancella il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a scegliere la propria rappresentanza. Un atto che rompe con la storia del sindacalismo confederale e, se non sanato, pregiudica qualsivoglia politica unitaria.

La lotta contro l'affermazione del modello Marchionne è un aspetto decisivo per la riconquista del Contratto nazionale di lavoro per tutti i lavoratori metalmeccanici. Coerentemente con la piattaforma Fiom per il rinnovo del Ccnl approvata nel referendum dai lavoratori metalmeccanici e con l'avvio del conflitto per la riconquista del Contratto il Comitato centrale chiede a Federmeccanica l'apertura del confronto.

Il Comitato centrale della Fiom propone alla Cgil la costruzione di una campagna di assemblee nei luoghi lavorativi per la definizione di una piattaforma generale del mondo del lavoro, a partire dal ritiro della legge Fornero sulle pensioni alla lotta al carovita, dal contrasto alla precarietà al blocco dei licenziamenti, adeguata alla portata dello scontro e in grado di rispondere ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici.